



REGIONE
ABRUZZO



ORIGINALE

PROVVEDIMENTO N° 241/27

DEL 22/07/2013

DIREZIONE: Affari Della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Ambiente, Energia

SERVIZIO: Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria e SINA

UFFICIO: Qualità dell'aria, inquinamento acustico, elettromagnetico

OGGETTO: Titolo III-bis parte II del Decreto Legislativo n.152 del 03/04/2006 e ss.mm.ii. – Autorizzazione Integrata Ambientale. Rinnovo dell' Autorizzazione Integrata Ambientale n. 06 del 09/06/2006 ai sensi dell'art. 29-octies del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii

DITTA: Metallurgica Abruzzese s.p.a.

Sede impianto: Via Contrada Marina snc – Mosciano S. Angelo (TE)

Attività svolta: produzione di filo zincato, reti e fili plastificati e rete elettrosaldata;

Codice IPPC: 2.3 c). “Impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante applicazione di strati protettivi di metallo fuso con capacità di trattamento superiore a 2 tonnellate di acciaio grezzo all'ora”

L'AUTORITÀ COMPETENTE

D.G.R. n. 310 del 29 giugno 2009

VISTA la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008, che abroga e sostituisce la Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento;

VISTA la parte II Titolo III-bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. che disciplina il rilascio, il rinnovo e il riesame dell' Autorizzazione Integrata Ambientale ed in particolare l'art. 29-octies “Rinnovo e riesame”;

VISTO il D.M. 31 gennaio 2005 recante “Emanazione di linee-guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372”;

RICHIAMATO il documento dal titolo Reference Document on Best Available Techniques in the Ferrous Metals Processing Industry “ datate 2001 ;

RICHIAMATA la L. 241/90 e successive modifiche e integrazioni, recante “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi” e s.m.i., ed in particolare le disposizioni dell’art. 14 ter, comma 7) che testualmente recita: “si considera acquisito l’assenso dell’amministrazione, ivi comprese quelle preposte alla tutela della salute e della pubblica incolumità e alla tutela ambientale, esclusi i provvedimenti in materia di VIA, VAS, AIA, paesaggistico territoriale, il cui rappresentante, all’esito dei lavori della conferenza, non abbia espresso definitivamente la volontà dell’amministrazione rappresentata”;

VISTA la D.G.R. n. 686 del 9 agosto 2004 avente ad oggetto: D.Lgs. 372/99 concernente “Attuazione della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento” afferente l’approvazione della modulistica e dei calendari per il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale;

VISTA la Determinazione DF 76/05 del 22/07/05 recante “Modifica determina direttoriale DF/52/04 del 06.04.2004 - Individuazione Responsabile del Procedimento”;

VISTA la D.G.R. n. 461 del 3 maggio 2006 e successive modifiche e integrazioni, avente ad oggetto: D.Lgs. 59/05 concernente “Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrale dell’inquinamento” che fissa, nell’allegato B, i criteri ed indirizzi per il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale;

VISTA la D.G.R. n. 862 del 13.8.2007, avente per oggetto:” Delibera di Giunta Regionale n. 461/06 del 3 maggio 2006 avente per oggetto: D. Lgs. 59/05 concernente – attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento. – Modifica art. 3 ed integrazione art. 5 D.G.R. 461/06. Regolamentazione art. 10 comma 4 – D. Lgs. 59/07: approvazione modulistica”;

VISTA la D.G.R. n.997 del 08.10.2007 recante “Delibera di Giunta Regionale n.461/06 del 3 maggio 2006 avente ad oggetto: D.lgs 59/05 concernente “Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”. Modifica”;

VISTA la D.G.R. n. 233 del 26.03.2008, avente per oggetto:” Delibera di Giunta Regionale n. 461/06 del 3 maggio 2006 avente per oggetto: D. Lgs. 59/05 concernente – attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”. Modifica ed integrazione;

VISTA la DGR n. 1154 del 27/11/2008 recante “Delibera di Giunta Regionale 03 maggio 2006 n. 461 e successive modifiche ed integrazioni avente ad oggetto: D. Lgs. 59/2005 concernente “Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento” e Deliberazione di Giunta Regionale 09 agosto 2004 n. 686 avente ad oggetto: D. Lgs. 372/99, concernente “Attuazione della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”: art. 4 punti 1) , 2) e 3) ; art. 5); art. 9) punti 2) e 3); art. 15 punti 2) e 3). Adeguamento al Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 aprile 2008”;

VISTA la DGR n. 738 del 07/11/2011 recante Criteri per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di AIA e VIA. Modifica DGR n.1208 del 04/12/08;

VISTO il D.M. 24/04/08 inerente “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. n.59 del18/02/2005”.

VISTA la DGR n.308 del 24/06/09 recante “DM del 24 aprile 2008 “modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18.02.05 n. 59”. Atto di adeguamento e integrazione delle tariffe ai sensi dell'art 9 del DM 24 aprile 2008”.

VISTA la D.G.R. n. 310 del 29 giugno 2009 che ha modificato il punto 1 della DGR 28/04 individuando Affari Della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia, quale Autorità Competente al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale relativamente agli impianti di cui alle categorie 1,2,3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 4, 6.1, 6.2, 6.3, 6.4 b), 6.4 c) dell'Allegato I D.Lgs.59/05;

VISTA la DF3/78/04 che affida l'incarico di consulenza tecnico-scientifica all'Agenzia per la Tutela dell'Ambiente - ARTA - nell'ambito della Linea Progettuale 4 “Assistenza e consulenza alla Regione Abruzzo in materia di IPPC”;

VISTA la LR 31 del 29/07/2010 recanti “Norme regionali contenenti la prima attuazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152” ed in particolare quanto stabilito per la gestione delle acque di pioggia;

DATO ATTO che l'attività esercitata dalla Ditta rientra fra le categorie di attività industriali di cui all'Allegato VIII alla parte II del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii, punto 2.3 c) “Impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante applicazione di strati protettivi di metallo fuso con capacità di trattamento superiore a 2 tonnellate di acciaio grezzo all'ora”;

VISTA l'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 06 del 09/06/2006 rilasciata alla Ditta Metallurgica Abruzzese s.p.a. per l'esercizio dell'impianto di produzione di filo zincato, reti e fili plastificati e rete elettrosaldata, sito inl Via Contrada Marina snc – Mosciano S. Angelo (TE);

VISTO il provvedimento n. 35/27 del 09/01/2008 avente in oggetto “Integrazione Autorizzazione Integrata Ambientale n.06 del 9/06/2006” inerente richiesta chiarimenti sulle modalità con cui inviare i dati di monitoraggio ambientali stabiliti nell'Autorizzazione Integrale Ambientale n. 06 del 09/06/2006;

VISTA l'autorizzazione n. 40/27 del 26/02/2008 avente in oggetto “ Modifica art, 1 Autorizzazione Integrata Ambientale n. 06 del 09/06/2006, inerente la modifica della validità dell'Autorizzazione n. 6 del 09/06/2006 da 5 a 6 anni;

VISTO il provvedimento n.144/27 del 16/10/2009 avente in oggetto “Modifica e integrazione Autorizzazione Integrata Ambientale n.06 del 9/06/2006 ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 59/05 del 2006 a seguito di modifica non sostanziale” inerente la modifica del quadro riassuntivo delle emissioni con nuovo punto emissivo E22;

VISTO il provvedimento n.189/27 del 21/02/2011 avente in oggetto “Integrazione Autorizzazione Integrata Ambientale n.06 del 9/06/2006 con piano controlli a tariffa ai sensi del D.-Lgs. 152/2006 art. 29 decies c. 3”;

DATO ATTO che la ditta è autorizzata con RIP n. 167/TE per l’attività di messa in riserva di rifiuti non pericolosi e in sede di rinnovo dell’AIA chiede di rinunciare a tale attività di recupero e di avvalersi dell’art. 183 comma 1, lettera m) del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii;

VISTO il progetto di raccolta delle acque di prima pioggia datato 06.12.2006 assunto al protocollo regionale n. 9373/EN/AIA del 13/12/2006, presentato dalla ditta in ottemperanza alle prescrizioni contenute nell’AIA n. 06 del 9/06/2006 contenente:

1. Rappresentazione schematica del pozzetto di raccolta e del bacino di accumulo delle acque di prima pioggia
2. La relazione dal titolo “Progetto di accumulo di acqua di prima pioggia ricadente sui piazzali di stoccaggio di materie prime e rifiuti;
3. Planimetria denominata” Lay-out rete idrica stabilimento-raccolta acque di prima pioggia” datata 06.12.2006;

VISTA la richiesta di Rinnovo dell’Autorizzazione Integrata Ambientale n. 06 del 09/06/2006 della Ditta Metallurgica Abruzzese s.p.a. di Mosciano S. Angelo (TE) nella persona del Gestore dell’Impianto, assunta al protocollo regionale n RA 257310 del 13 dicembre 2011, relativa alla produzione di filo zincato, reti e fili plastificati e rete elettrosaldata, sito in Via Contrada Marina Mosciano S. Angeto (TE);

DATO ATTO che ai sensi del comma 3 dell’art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii, è stato dato avvio del procedimento in data 14/12/2011;

VISTA la nota prot. 2944 del 25/02/2012, assunta al protocollo regionale n. RA/46670 del 01/03/2012 con la quale il Comune di Mosciano S. Angelo esprime parere favorevole ai sensi degli artt. 216 e 217 del R.D. 27/07/1934 n. 1265;

VISTA la nota prot. 4046 del 01/06/2012, assunta al protocollo regionale n. RA/132689 del 07/06/2012 con la quale è stata trasmessa da parte di ARTA la relazione tecnica istruttoria;

DATO ATTO che la Metallurgica Abruzzese ha richiesto ai sensi dell’art. 8 del DPR 160/2010 il rilascio di un permesso di Costruire per la realizzazione di interventi di ampliamento e ristrutturazione di impianto produttivo sito in località Marina, Zona D, sottozona D2, Artigianale di PRG e che con nota prot. n. 18008 del 12/12/2012 il SUAP del Comune di Mosciano S. Angelo trasmetteva copia della documentazione allegata alla suddetta istanza;

CONSIDERATO che suddetta modifica è relativa al reparto trafile e consiste nell’istallazione nel nuovo progetto di ampliamento di ulteriori 5 macchine trafiletrici provenienti dal sito industriale di Tortoreto;

DATO atto che tale modifica comporta la sola variazione della produzione specifica di rifiuti provenienti dal reparto e dei consumi energetici, restando invariata la potenzialità massima di produzione che è pari a 49.600 tonn/anno, con capacità nominale di trattamento dell’impianto di zincatura pari a 7,5 tonn/ora di acciaio grezzo;

CONSIDERATO inoltre che nell'ambito della prima seduta della conferenza dei servizi convocata dal Suap di Città S. Angelo in data 15/01/2013 l'ARTA ha ritenuto la modifica non sostanziale ai sensi della DGR 917/2011 e si concordava con la ditta di includere tale modifica nel provvedimento del rinnovo dell'AIA di cui sopra;

CONSIDERATO che nell'ambito della prima conferenza indetta in data 15/01/2013 dal SUAP del Comune di Mosciano S. Angelo sia l'Arta che la ASL hanno espresso parere favorevole anche relativamente alla documentazione "Relazione tecnica previsionale di impatto acustico in ambiente esterno";

DATO ATTO che con nota prot. n. RA/166574 del 01/07/2013 questo Servizio, considerati gli esiti della conferenza dei servizi indetta dal SUAP in data 15/01/2013, ha chiesto chiarimenti circa la validità delle prescrizioni del Sindaco di cui alla nota n. 2944 del 25/02/2012;

VISTO il nuovo quadro riassuntivo delle emissioni datato 20/03/2013 (allegato I) assunto al protocollo regionale n. RA/88074 del 02/04/13 per il quale l'ARTA ha espresso proprio parere con nota n. 1912 del 25/03/2013;

CONSIDERATO che la Ditta è Certificata UNI EN ISO 14001:2004 dal 14/02/2005;

VISTA la visura camerale della ditta e la dichiarazione sostitutiva del Gestore dell'impianto con la quale lo stesso certifica che nei propri confronti non sussistono le cause di divieti di cui all'art. 67 del D.lgs 159/2011 assunta al protocollo regionale n.RA/176292 del 10/07/2013;

DATO ATTO che la Ditta ha provveduto al pagamento dei diritti di istruttoria di cui al DM 24/04/08 dandone riscontro con la nota datata assunta al prot. reg. RA 186466 del 22/07/2013 ;

DATO ATTO che i principi generali ispiratori dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui all'art. 6 comma 16 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. sono tutti soddisfatti e che la procedura è stata condotta nel rispetto della trasparenza e della massima semplificazione del procedimento;

DATO ATTO che nulla osta al rilascio del provvedimento di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n.06 del 9/06/2006;

RITENUTO pertanto poter rinnovare il provvedimento AIA n. n.06 del 9/06/2006 alle condizioni riportate nel presente provvedimento;

ACCERTATA la regolarità tecnico-amministrativa della procedura seguita e valutata la legittimità del presente provvedimento;

RILASCIA

per tutto quanto esposto in premessa che qui si intende integralmente riportato e trascritto,

Art. 1

**IL RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE
INTEGRATA AMBIENTALE**

art. 29-octies del D.Lgs. 152 del 2006 e ss.mm.ii.

alla Ditta **Metallurgica Abruzzese s.p.a.** per l'esercizio dell'impianto di produzione di filo zincato, reti e fili plastificati e rete elettrosaldata sito nel comune di Mosciano S. Angelo (TE) Via Contrada Marina snc con la potenzialità nominale di trattamento di 7,5 tonnellate di acciaio grezzo all'ora, alle condizioni riportate nel presente provvedimento;

Art. 2

La presente autorizzazione è concessa, ai sensi dell'art. 29-octies comma 3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., per un periodo di 6 (sei) anni a decorrere dalla data di comunicazione del presente provvedimento mediante consegna a mano al Legale Rappresentante o suo delegato. Successive modifiche degli impianti, rinnovi e riesame costituiscono modifiche al presente provvedimento;

Art. 3

Il Gestore è tenuto al rispetto dei limiti, prescrizioni, condizioni e gli obblighi contenuti nella presente autorizzazione. Il mancato rispetto comporta l'adozione dei provvedimenti riportati all'art.29-decies comma 9 e delle sanzioni di cui all'art. 29-quattordices del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

Art. 4

Gli adempimenti stabiliti dal presente atto devono essere tempestivamente comunicati al responsabile del Procedimento prima della loro attuazione, così come previsto al comma 1 dell'art. 29-decies D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

Art. 5

EMISSIONI IN ATMOSFERA

METALLURGICA

ABRUZZESE

La ditta è tenuta al rispetto dei valori limite riportati nel "Quadro riassuntivo delle emissioni in atmosfera datato 20/03/2013" (Allegato I) facente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Per la planimetria relativa ai punti di emissione in atmosfera si rimanda all'elaborato denominato "planimetria impianto con punti di emissione in atmosfera e impianti tecnologici" di stabilimento datata 24/09/2012 TAV.AIA_03 (Allegato II).

a) prescrizioni

Per i nuovi punti di emissione, il Gestore deve attenersi alle seguenti prescrizioni:

- 15 giorni prima della messa in esercizio degli impianti, dovrà darne comunicazione all'A. C., al Comune, all'ARTA e al Dip. prov.le della ASL;
- durante la marcia controllata, eseguita in un periodo continuativo di 15 gg, dovrà effettuare almeno due autocontrolli nelle condizioni più gravose di esercizio;
- entro 45 gg dalla data fissata per la messa a regime dell'impianto, dovrà comunicare all'A.C., al Comune, all'ARTA ed all'ASL i dati relativi alle emissioni misurate durante la marcia controllata;

- la messa a regime degli impianti non può durare più di 90 gg.

Art. 6 EMISSIONI IDRICHE

Per la planimetria relativa alla rete idrica e gestione delle acque meteoriche si rimanda all' elaborato denominato " LAY-OUT rete idrica stabilimento raccolte acqua di prima pioggia" TAV. AIA_2 (Allegato III).

- **Scarichi di acque reflue**

Sono presenti n.4 (S2, S3, S4, S5) scarichi idrici industriali parziali e n.1 (S1) scarico finale in corso d'acqua superficiale (fiume Salinello). Le acque nere derivanti dai servizi confluiscono nella fognatura comunale.

Sigla scarichi parziali	Impianto di provenienza	Sistema di trattamento
S2	Plastificazione rete	Nessuno
S3	Plastificazione fili	Nessuno
S4	Osmosi inversa	Nessuno
S5	Zincatura filo	Chimico-fisico

Per ciascuno di tali scarichi parziali, la ditta è tenuta al rispetto dei limiti della tab. 3 all. 5 alla parte III del D. Lgs. 152/06 relativi allo scarico in acque superficiali.

Allo scarico S5 la verifica di conformità è effettuata su un campione medio relativo a tre ore di campionamento tramite autocampionatore.

- **Scarichi acque meteoriche**

Le acque meteoriche provenienti da aree non soggette a rischio di dilavamento di sostanze pericolose recapitano nel corpo superficiale Fiume Salinello attraverso lo Scarico Sb.

Le aree per le quali vi può essere un potenziale rischio di inquinamento dovuto al loro dilavamento da parte di acque meteoriche sono quelle aree impermeabili scoperte dove si svolgono attività, connesse con quelle strettamente produttive, come stoccaggio/accumulo di materie prime/rifiuti, operazioni di movimentazione di materie prime/rifiuti, o dove si svolgano propriamente lavorazioni all'aperto. Il piazzale di stoccaggio della materia prima/rifiuti è il luogo dove avvengono le attività di movimentazione e stoccaggio di tali materiali.

Nel piazzale viene stoccata la materia prima (vergella di acciaio non legato a basso e medio contenuto di carbonio) e le tipologie di rifiuto indicate nella planimetria allegata. Per quanto concerne la vergella, la stessa viene coperta quasi sempre con teli di polietilene ad alta resistenza per prevenire che venga bagnata dalla pioggia rendendola difficilmente utilizzabile nelle fasi produttive.

Il progetto prevede quindi la raccolta delle acque di prima pioggia tramite i pozzetti di scolo presenti nel piazzale. Le acque provenienti dagli stessi vengono convogliate tutte nella stessa canalizzazione e da qui nel pozzetto indicato con la sigla PR (planimetria datata 06 12 2006 allegata al progetto inviato con nota del 06/12/2006).

In questo pozzetto è realizzato un piccolo bacino di raccolta in cui sono stati installati una pompa sommersa ed un sensore di liquido. La pompa raccoglie le acque di prima pioggia e le invia nel bacino di accumulo (sigla BR). Per realizzare tale bacino è stata sfruttata la vasca di emergenza (atta a prevenire sversamenti di acido cloridrico nel caso di eventi incidentali) per la raccolta dell'acido cloridrico posta alla base dei due silos di stoccaggio. In tale vasca è stato installato un

senso di liquido corrispondente ad una capacità pari ai 18 mc di acqua da raccogliere. In caso di pioggia dal pozzetto di raccolta PR le acque vengono convogliate nel bacino di raccolta. Non appena viene raggiunto il quantitativo di 18 mc raccolti il sensore installato arresta il funzionamento della pompa sommersa nel PR e le acque di seconda pioggia stramazzano nella canalizzazione di raccolta delle acque meteoriche che prosegue fino allo scarico nel corpo recettore. Dal bacino di raccolta le acque, tramite una pompa, vengono inviate alla vasca di equalizzazione del depuratore chimico fisico. Qui le acque di prima pioggia vengono sottoposte alle fasi di trattamento chimico fisico insieme alle acque reflue di lavorazione. L'invio delle acque di prima pioggia dal bacino di raccolta al depuratore avviene immediatamente dopo la raccolta, molto prima delle 48-72 ore consentite.

Art. 7 RIFIUTI

Per la planimetria relativa alla gestione dei rifiuti si rimanda alla planimetria " LAY-OUT rete idrica stabilimento raccolte acqua di prima pioggia" TAV. AIA_2 (Allegato III).

L'Azienda si avvale delle disposizioni previste alla lettera bb) comma 1 dell'art. 183 del D. lgs. 152/06 relativo al deposito temporaneo sia per i rifiuti pericolosi che non pericolosi.

Nella seguente tabella sono riportati tutti i rifiuti che vengono prodotti e/o gestiti dall'Azienda e le loro modalità di stoccaggio.

N° progr.	Identificazione area di stoccaggio	Codice CER	Modalità di stoccaggio
Palazzina uffici	Area di stoccaggio "Toner per stampa esauriti"	080318	Contenitore cartone interno busta PE
Reparto zincheria	Area di stoccaggio "Sabbie dei reattori a letto fluidizzato"	100124	Big Bags su palletts
F	Area di stoccaggio "Acidi di decapaggio"	110105*	Silo
A	Area di stoccaggio "Matte di zinco"	110501	Sfuso in lingotti
A	Area di stoccaggio "Ceneri di zinco"	110502	Casse di acciaio
E	Area di stoccaggio "Scaglia di laminazione"	120101	Sfuso in cassone
G	Area di stoccaggio "Polveri e articolato di materiali ferrosi"	120102	Big Bags su palletts
I	Area di stoccaggio "Particelle PVC"	120105	Big Bags su palletts
M	Area di stoccaggio "Rottami ferrosi"	120199	Sfusi
L	Area di stoccaggio "Olio esausto"	130205*	Cisterna PE
B	Area di stoccaggio "Imballaggi in carta e cartone"	150101	Big Bags in cassone scarrabile

N° progr.	Identificazione area di stoccaggio	Codice CER	Modalità di stoccaggio
B	Area di stoccaggio "Imballaggi in plastica"	150102	Big Bags in cassone scarrabile
H	Area di stoccaggio "Imballaggi in materiali misti"	150106	Big Bags in cassone scarrabile
L	Area di stoccaggio "Assorbenti, inclusi filtri olio"	150202*	In fusti
D	Area di stoccaggio "Batterie al piombo esaurite"	160601*	Su palletts
C	Area di stoccaggio "Fanghi di trattamento acque reflue industriali"	060503	Sfuso in cassone
D	Area di stoccaggio "Lampade al neon esaurite"	200121*	In contenitori in cartone
H	Area di stoccaggio "Potature di giardino"	200201	Sfusi

Descrizione aree sottoposte al deposito temporaneo

N. Prog.	Volume complessivo istantaneo (m ³)	Descrizione area adibita a deposito temporaneo
A	500	Superficie coperta nella quale il rifiuto è sfuso in lingotti
B	50	Superficie scoperta nella quale il rifiuto viene tenuto in big bags impermeabili all'interno di un cassone scarrabile
C	35	Superficie coperta nella quale il rifiuto viene contenuto in un cassone scarrabile con coperchio
D	30	Magazzino materiali di consumo nel quale i neon esauriti vengono messi nelle confezioni di quelli nuovi che li hanno sostituiti
E	25	Superficie scoperta nella quale il rifiuto viene contenuto in un cassone scarrabile con coperchio
F	30	Silos in vetroresina posto su una piattaforma impermeabile all'interno di un bacino di contenimento di pari capacità
G	10	Superficie scoperta nella quale il rifiuto viene tenuto in big bags impermeabili
H	60	Superficie scoperta nella quale il rifiuto viene tenuto in big bags impermeabili all'interno di un cassone scarrabile con coperchio
I	7	Magazzino prodotti finiti nel quale il rifiuto viene tenuto in big bags impermeabili
L	1	Cisternetta in PE posta su cassa con una grata per la raccolta degli eventuali sversamenti
M	60	Superficie scoperta nella quale il rifiuto viene depositato sfuso in attesa di pressatura e carico in cassone ribaltabile

b) prescrizioni:

1. Il Gestore è tenuto a raccogliere ed inviare presso l'impianto di depurazione le eventuali acque di percolazione derivanti dal trasporto dei fanghi attraverso appositi nastri dalla sezione di ispessimento all'area di stoccaggio;

2. Almeno una volta l'anno il Gestore è tenuto ad effettuare la caratterizzazione di tutti i rifiuti prodotti, laddove necessario, così come riportato nel piano di monitoraggio e controllo;
3. Ogni qualvolta si verifichi la necessità di gestire rifiuti diversi da quelli elencati in tabella 3 il Gestore deve comunicare preventivamente all'autorità competente e Distretto Provinciale ARTA le seguenti informazioni: codice CER, descrizione del rifiuto, modalità di stoccaggio e stralcio della planimetria riportante l'ubicazione dello stoccaggio del rifiuto;
4. Il gestore deve tenere un registro di carico e scarico su cui annotare le informazioni sulle caratteristiche qualitative e quantitative dei rifiuti.
5. I rifiuti prodotti devono essere inviati ad impianti di recupero o smaltimento debitamente autorizzati.
6. I recipienti contenenti i rifiuti speciali devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche del contenuto e devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti la natura dei rifiuti stessi. Tali recipienti devono essere provvisti sia di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto sia di dispositivi atti a rendere sicure ed agevoli le operazioni di riempimento, svuotamento e movimentazione.
7. I contenitori destinati allo stoccaggio dei rifiuti devono essere disposti in modo tale da garantire una facile ispezionabilità ed una sicura movimentazione.
8. Lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo tale da preservare i contenitori dall'azione degli agenti atmosferici e da impedire che eventuali perdite possano defluire in corpi recettori superficiali e/o profondi (in particolare sul terreno, in pozzi idropotabili, pozzi perdenti, caditoie a servizio della rete di raccolta acque meteoriche).
9. Nello specifico per i rifiuti pericolosi, nel caso di utilizzo di contenitori quali cassoni, gli stessi devono inoltre essere obbligatoriamente dotati di sistemi di chiusura o copertura superiore;
10. Gli oli usati devono essere gestiti in conformità con gli obblighi previsti per i detentori dall'art. 6 del D.Lgs 95/92 e lo stoccaggio deve avere i requisiti previsti dall'art. 2 del D.M. 392/96.
11. La metodica da utilizzare per effettuare la caratterizzazione dei rifiuti è quella dell'allegato 2 al DM 31.01.2005.
12. Le aree di deposito temporanee devono essere identificate con apposita segnaletica riportante il relativo codice CER;
13. Il Gestore è tenuto al rispetto degli obblighi previsti dall'art. 189 (Catasto dei rifiuti - MUD), dall'art. 190 (Registro di carico e scarico) e dall'art. 193 (Trasporto dei rifiuti), comunicazioni, etc del Decreto Legislativo 3.04.2006 n. 152 e s.m.i. ovvero a quanto previsto dalla normativa vigente in materia di tracciabilità dei rifiuti di cui agli art.188, 188 bis, 188 ter, se pertinenti con il tipo di attività svolta;
14. i rifiuti devono essere raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunga complessivamente i 30 metri cubi di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi.

Art 8

ULTERIORI PRESCRIZIONI

Di seguito sono riportate misure e limiti prescrittivi complementari a quelle di cui agli artt. 5,6,7 che debbono essere rispettati ed ottemperati dal Gestore.

A) PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il Gestore è tenuto ad attuare quanto stabilito nel Piano di Monitoraggio e Controllo, di seguito riportato sia in termini di parametri, di frequenze e di metodiche da utilizzare, sia in termini di

modalità operative da adottare nella manutenzione dei sistemi di depurazione degli effluenti. L'azienda deve redigere la relazione annuale contenente le risultanze dei monitoraggi eseguiti conformemente a quanto descritto nel Piano dei Controlli a Tariffa di seguito riportato nelle modalità definite all'art. 11 e all'art. 15 del presente provvedimento.

Per il campionamento e l'analisi delle emissioni in atmosfera la ditta è tenuta a rispettare quanto indicato nell'art. 271 c. 17 del D. Lgs. 152/06.

ES	Parametro	Unità	Metodo	Frequenza	Modalità	Località	Responsabile
1	SO ₂	ppm	UV	1 volta	1	1	1
1	NO _x	ppm	UV	1 volta	1	1	1
1	CO	ppm	UV	1 volta	1	1	1
1	NO	ppm	UV	1 volta	1	1	1
1	NO ₂	ppm	UV	1 volta	1	1	1
1	CO ₂	ppm	UV	1 volta	1	1	1
1	PM ₁₀	ppm	UV	1 volta	1	1	1
1	PM _{2.5}	ppm	UV	1 volta	1	1	1
1	SO ₂	ppm	UV	1 volta	1	1	1
1	NO _x	ppm	UV	1 volta	1	1	1
1	CO	ppm	UV	1 volta	1	1	1
1	NO	ppm	UV	1 volta	1	1	1
1	NO ₂	ppm	UV	1 volta	1	1	1
1	CO ₂	ppm	UV	1 volta	1	1	1
1	PM ₁₀	ppm	UV	1 volta	1	1	1
1	PM _{2.5}	ppm	UV	1 volta	1	1	1
1	SO ₂	ppm	UV	1 volta	1	1	1
1	NO _x	ppm	UV	1 volta	1	1	1
1	CO	ppm	UV	1 volta	1	1	1
1	NO	ppm	UV	1 volta	1	1	1
1	NO ₂	ppm	UV	1 volta	1	1	1
1	CO ₂	ppm	UV	1 volta	1	1	1
1	PM ₁₀	ppm	UV	1 volta	1	1	1
1	PM _{2.5}	ppm	UV	1 volta	1	1	1

MONITORAGGIO INQUINANTI

Punto emission e	Tipo di sostanza inquinante	Modalità di controllo		Metodo di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Frequenza
		continuo	discontinuo			
1	Polveri		X	UNI EN 13284-1	Registro	Annuale (1)
	CO		X	UNI 9969	Registro	
	NOx		X	UNI 10878	Registro	
3	Polveri		X	UNI EN 13284-1	Registro	Annuale (1)
	CO		X	UNI 9969	Registro	
	NOx		X	UNI 10878	Registro	
4	Polveri		X	UNI EN 13284-1	Registro	Annuale (1)
	CO		X	UNI 9969	Registro	
	NOx		X	UNI 10878	Registro	
5	Polveri		X	UNI EN 13284-1	Registro	Annuale (1)
	CO		X	UNI 9969	Registro	
	NOx		X	UNI 10878	Registro	
6	Polveri		X	UNI EN 13284-1	Registro	Annuale (1)
	CO		X	UNI 9969	Registro	
	NOx		X	UNI 10878	Registro	
7	Polveri		X	UNI EN 13284-1	Registro	Annuale (1)
	CO		X	UNI 9969	Registro	
	NOx		X	UNI 10878	Registro	
8	Polveri		X	UNI EN 13284-1	Registro	Annuale (2)
	Polveri		X	UNI EN 13284-1	Registro	
	Polveri		X	UNI EN 13284-1	Registro	
10	Polveri		X	UNI EN 13284-1	Registro	Annuale (2)
	Polveri		X	UNI EN 13284-1	Registro	
	Polveri		X	UNI EN 13284-1	Registro	
11	HCl		X	UNICHIM 607	Registro	Semestrale
	NOx		X	UNI EN 10878	Registro	
	SOx		X	UNI EN 10393	Registro	
	CO		X	UNI EN 9969	Registro	
	COT		X	UNI EN 13649	Registro	
	VCM		X	NIOSH 1007	Registro	
12	Polveri		X	UNI EN 13284-1	Registro	Annuale
						Semestrale

MONITORAGGIO INQUINANTI						
Punto emission e	Tipo di sostanza inquinante	Modalità di controllo		Metodo di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Frequenza
		continuo	discontinuo			
13	HCl		X	UNICHIM 607	Registro	Annuale Semestrale
	NOx		X	UNI 10878	Registro	
	SOx		X	UNI 10393	Registro	
	CO		X	UNI 9969	Registro	
	COT		X	UNI EN 13649	Registro	
	VCM		X	NIOSH 1007	Registro	
	Polveri		X	UNI EN 13284-1	Registro	
	HCl		X	UNICHIM 607	Registro	
	NOx		X	UNI 10878	Registro	
	SOx		X	UNI 10393	Registro	
	CO		X	UNI 9969	Registro	
	COT		X	UNI EN 13649	Registro	
	VCM		X	NIOSH 1007	Registro	
14	Polveri		X	UNI EN 13284-1	Registro	Annuale
	Pb		X	UNI EN 14385	Registro	
	Sn		X	UNI EN 14385	Registro	
	Ni		X	UNI EN 14385	Registro	
	Cu		X	UNI EN 14385	Registro	
	Cd		X	UNI EN 14385	Registro	
	CO		X	UNI 9969	Registro	
	HCl		X	UNICHIM 607	Registro	
	NOx		X	UNI 10878	Registro	
	Zn		X	UNI EN 14385	Registro	
	NH ₃		X	UNICHIM 632	Registro	
	Ac. Cloridrico (HCl)		X	UNICHIM 607	Registro	
	15	Polveri		X	UNI EN 13284-1	
Polveri			X	UNI EN 13284-1	Registro	
CO			X	UNI 9969	Registro	
16	Polveri		X	UNI EN 13284-1	Registro	Annuale (3)
	Polveri		X	UNI EN 13284-1	Registro	
	CO		X	UNI 9969	Registro	
17	Polveri		X	UNI EN 13284-1	Registro	Annuale (3)
	CO		X	UNI 9969	Registro	
	Polveri		X	UNI EN 13284-1	Registro	
18	Polveri		X	UNI EN 13284-1	Registro	Annuale (3)
	CO		X	UNI 9969	Registro	
	Polveri		X	UNI EN 13284-1	Registro	

MONITORAGGIO INQUINANTI

Punto emission e	Tipo di sostanza inquinante	Modalità di controllo		Metodo di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Frequenza
		continuo	discontinuo			
19	Polveri		X	UNI EN 13284-1	Registro	Annuale (3)
	CO		X	UNI 9969	Registro	
20	Polveri		X	UNI EN 13284-1	Registro	Annuale
	Polveri		X	UNI EN 13284-1	Registro	
21	CO		X	UNI 9969	Registro	Annuale (3)
	Polveri		X	UNI EN 13284-1	Registro	
22	Polveri		X	UNI EN 13284-1	Registro	Annuale

- (1) per tali camini, tutti simili, si deve effettuare un solo campionamento all'anno su uno solo dei camini (a rotazione).
 (2) per tali camini, tutti simili, si deve effettuare un solo campionamento all'anno su uno solo dei camini (a rotazione).
 (3) per tali camini, tutti simili, si deve effettuare un solo campionamento all'anno su uno solo dei camini (a rotazione).

SISTEMI DI TRATTAMENTO FUMI

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione e periodicità di manutenzione	Parametri di controllo	Modalità e frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
8	Filtro a tessuto	Maniche filtranti - semestrale	Polveri	Controllo funzionale - annuale	Registro
9	Filtro a tessuto	Maniche filtranti - semestrale	Polveri	Controllo funzionale - annuale	Registro
10	Filtro a tessuto	Maniche filtranti - semestrale	Polveri	Controllo funzionale - annuale	Registro
11	Postcombustore termico	Termocoppia, rilevazione fiamma - semestrale	Temperatura	Controllo funzionale - quadrimestrale	Registro
12	Postcombustore termico	Termocoppia, rilevazione fiamma - semestrale	Temperatura	Controllo funzionale - quadrimestrale	Registro
13	Postcombustore termico	Termocoppia, rilevazione fiamma - semestrale	Temperatura	Controllo funzionale - quadrimestrale	Registro
15	Abbattitore ad umido	Sonda pHmetro - mensile	PH	Controllo funzionale - mensile	Registro

SISTEMI DI TRATTAMENTO FUMI

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione e periodicità di manutenzione	Parametri di controllo	Modalità e frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
20	Filtro a tessuto	Maniche filtranti - semestrale	Polveri	Discontinuo - annuale	Registro
22	Filtro a tessuto	Maniche filtranti - semestrale	Polveri	Discontinuo - annuale	Registro

EMISSIONI DIFFUSE

Descrizione	Area di origine	Inquinante/parametro		Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
		Polveri	Acido Cloridrico Zinco			
Torri di evacuazione fumi	Copertura capannone zincheria			Analisi ambienti lavoro	(*)	Cartacea

(*) Frequenza di controllo stabilita secondo quanto riportato nel Documento di valutazione del rischio predisposto dal datore di lavoro (competenza ASL D.Lgs. 81/08)

EMISSIONI IN ACQUA

Parametro	Frequenza					Metodo di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
	S1	S2	S3	S4	S5		
pH (*)	/	A	A	A	A	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	Registro
COD (mg/L)	/	B	B	Q	M	APHA Standards Methods for the Examination of Water and Wastewater, ed 21st 2005, 5220 D	Registro
Solidi Sospesi (mg/L)	/	/	/	/	M	APAT CNR IRSA 2090-B Man 29 2003	Registro
Azoto ammoniacale (mg/L)	/	/	/	/	Q	APHA Standards Methods for the Examination of Water and Wastewater, ed 21st 2005, 4500 NH3 D	Registro

Parametro	Sigla Scarico					Metodo di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
	S1	S2	S3	S4	S5		
	Frequenza						
Azoto nitroso (mg/L)	/	/	/	/	Q	APAT CNR IRSA 4050 Man 29 2003	Registro
Azoto nitrico (mg/L)	/	Q	Q	M	Q	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	Registro
Cloruri (mg/L)	/	/	/	Q	M	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	Registro
Tensioattivi totali (mg/L)	/	/	/	/	Q	APAT CNR IRSA 5170 Man 29 2003, UNI 10511-1:1996/AMD 1:2000	Registro
Alluminio (mg/L)	/	/	/	/	Q	D.M. 31/01/05	Registro
B (mg/L)	/	/	/	/	Q	D.M. 31/01/05	Registro
Ba (mg/L)	/	/	/	/	Q	D.M. 31/01/05	Registro
Cadmio (mg/L)	/	Q	Q	Q	M	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	Registro
Cromo totale (mg/L)	/	Q	Q	/	Q	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	Registro
Cromo VI (mg/L)	/	/	/	/	Q	APAT CNR IRSA 3150 C Man 29 2003	Registro
Ferro (mg/L)	/	Q	Q	Q	M	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	Registro
Manganese (mg/L)	/	/	/	/	Q	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	Registro
Nichel (mg/L)	/	Q	Q	/	Q	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	Registro
Piombo (mg/L)	/	Q	Q	Q	M	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	Registro
Rame (mg/L)	/	Q	Q	Q	Q	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	Registro

Parametro	Sigla Scarico					Modalità di registrazione dei controlli effettuati
	S1	S2	S3	S4	S5	
Stagno (mg/L)	/	Q	Q	/	M	Registro
Zinco (mg/L)	/	Q	Q	Q	M	Registro
Idrocarburi totali (mg/L)	/	/	/	/	Q (**)	Registro
Oli minerali persistenti e idrocarburi di origine petrolifera persistenti	/	/	/	/	Q	Registro
Daphnia Magna (%)	A	/	/	/	A	Registro

Legenda per la lettura della frequenza di monitoraggio:

A=annuale; Q=quadrimestrale; B=bimestrale; M=mensile.

(*) presenza di sonda con rilevazione in continuo; (**) qualora riscontrati, la frequenza dovrà essere rimodulata concordemente con il Distretto ARTA di Teramo.

SISTEMI DI DEPURAZIONE

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Parametri di controllo del corretto funzionamento	frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S5	Depurazione chimico-fisica	pH	pH-metri	pH	Mensile	Registro

RUMORE

RILIEVI FONOMETRICI ESTERNI					
Postazione di misura	Rumore differenziale	valore	Unità	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati

P1	n.a.	57,5 (diurno)-55,0 (notturno)	dB(A)	Biennale	Cartacea
P2	n.a.	55,0 (diurno)-55,0 (notturno)	dB(A)		Cartacea
P3	n.a.	55,0 (diurno)-49,5 (notturno)	dB(A)		Cartacea
P4	n.a.	53,0 (diurno)-48,5 (notturno)	dB(A)		Cartacea
P5	n.a.	54,0 (diurno)-51,0 (notturno)	dB(A)		Cartacea
P6	n.a.	62,0 (diurno)-59,5 (notturno)	dB(A)		Cartacea

Si prescrive che il rilievo fonometrico venga ripetuto in occasione di modifiche impiantistiche e comunque con cadenza biennale.

RIFIUTI

CONTROLLO RIFIUTI PRODOTTI					
Attività	Rifiuti prodotti (Codice CER)	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Zincatura filo	100124	D15	Analisi laboratorio esterno	Reparto zincatura - annuale	Cartacea
Zincatura filo	110105*	R5	Analisi laboratorio esterno	F - annuale	Cartacea
Zincatura filo	110501	R4	Analisi laboratorio esterno	A - annuale	Cartacea
Zincatura filo	110502	R4	Analisi laboratorio esterno	A - annuale	Cartacea
Trafila	120101	R5	Analisi laboratorio esterno	E - annuale	Cartacea
Trafila	120102	D15	Analisi laboratorio esterno	G - annuale	Cartacea
Tutte	120102	R13	Analisi laboratorio esterno	M - annuale	Cartacea
Plastificazione rete e filo	120105	R13	Analisi laboratorio esterno	I - annuale	Cartacea

CONTROLLO RIFIUTI PRODOTTI					
Attività	Rifiuti prodotti (Codice CER)	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Tutte	130205*	R13	Analisi laboratorio esterno	L - annuale	Cartacea
Tutte	150101	R13	Analisi laboratorio esterno	B - annuale	Cartacea
Tutte	150102	R13	Analisi laboratorio esterno	B - annuale	Cartacea
Tutte	150106	R13	Analisi laboratorio esterno	H - annuale	Cartacea
Tutte	150202*	D15	Analisi laboratorio esterno	L - annuale	Cartacea
Zincatura filo	190814	R5	Analisi laboratorio esterno	C - annuale	Cartacea
Tutte	200121*	D15	/	D - annuale	Cartacea

CONTROLLO RIFIUTI IN INGRESSO				
Attività	Codice CER	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Non vi sono rifiuti in ingresso all'impianto				

MONITORAGGIO ACQUE SOTTERRANEE

ACQUE SOTTERRANEE				
Piezometro	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
POZZO N.1 (Piazzale) e POZZO N.2 (Portineria)	pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	SEMESTRALE	CARTACEA
	COD	APHA Standards Methods for the Examination of Water and Wastewater, ed 21st 2005, 5220D	SEMESTRALE	CARTACEA
	Nitriti (µg/L)	APAT CNR IRSA 4050 Man 29 2003	SEMESTRALE	CARTACEA
	Nitrati (mg/L)	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	SEMESTRALE	CARTACEA
	Cadmio (mg/L)	APHA Standards Methods for the Examination of Water and Wastewater, ed 21st 2005, 3125	SEMESTRALE	CARTACEA
	Cromo VI (µg/L)	APAT CNR IRSA 3150 C Man 29 2003	SEMESTRALE	CARTACEA
	Cromo totale (µg/L)	APHA Standards Methods for the Examination of Water and Wastewater, ed 21st 2005, 3125	SEMESTRALE	CARTACEA
	Ferro (µg/L)	APHA Standards Methods for the Examination of Water and Wastewater, ed 21st 2005, 3125	SEMESTRALE	CARTACEA
	Manganese (µg/L)	APHA Standards Methods for the Examination of Water and Wastewater, ed 21st 2005, 3125	SEMESTRALE	CARTACEA
	Nichel (µg/L)	APHA Standards Methods for the Examination of Water and Wastewater, ed 21st 2005, 3125	SEMESTRALE	CARTACEA
	Piombo (µg/L)	APHA Standards Methods for the Examination of Water and Wastewater, ed 21st 2005, 3125	SEMESTRALE	CARTACEA
	Rame (µg/L)	APHA Standards Methods for the Examination of Water and Wastewater, ed 21st 2005, 3125	SEMESTRALE	CARTACEA
	Zinco (µg/L)	APHA Standards Methods for the Examination of Water and Wastewater, ed 21st 2005, 3125	SEMESTRALE	CARTACEA
	Solfati (mg/L)	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	SEMESTRALE	CARTACEA
	Cloruri (mg/L)	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	SEMESTRALE	CARTACEA
	Conducibilità (µS/cm)	APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2004	SEMESTRALE	CARTACEA
	Fluoruri (µg/L)	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	SEMESTRALE	CARTACEA
Boro (µg/L)	APHA Standards Methods for the Examination of Water and Wastewater, ed 21st 2005, 3125	SEMESTRALE	CARTACEA	
Alluminio (µg/L)	APHA Standards Methods for the Examination of Water and Wastewater, ed 21st 2005, 3125	SEMESTRALE	CARTACEA	

ACQUE SOTTERRANEE

Piezometro	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
	Arsenico (µg/L)	APHA Standards Methods for the Examination of Water and Wastewater, ed 21st 2005, 3125	SEMESTRALE	CARTACEA
	Mercurio (µg/L)	APHA Standards Methods for the Examination of Water and Wastewater, ed 21st 2005, 3125	SEMESTRALE	CARTACEA
	Clorometano (µg/L)	APHA Standards Methods for the Examination of Water and Wastewater, ed 21st 2005, 6200B	SEMESTRALE	CARTACEA
	1,2-Dicloroetano (µg/L)	APHA Standards Methods for the Examination of Water and Wastewater, ed 21st 2005, 6200B	SEMESTRALE	CARTACEA
	1,1-Dicloroetilene (µg/L)	APHA Standards Methods for the Examination of Water and Wastewater, ed 21st 2005, 6200B	SEMESTRALE	CARTACEA
	Tricloroetilene (µg/L)	APHA Standards Methods for the Examination of Water and Wastewater, ed 21st 2005, 6200B	SEMESTRALE	CARTACEA
	Tetracloroetilene (µg/L)	APHA Standards Methods for the Examination of Water and Wastewater, ed 21st 2005, 6200B	SEMESTRALE	CARTACEA
	Esaclorobutadiene (µg/L)	APHA Standards Methods for the Examination of Water and Wastewater, ed 21st 2005, 6200B	SEMESTRALE	CARTACEA
	Benzene (µg/L)	APHA Standards Methods for the Examination of Water and Wastewater, ed 21st 2005, 6200B	SEMESTRALE	CARTACEA
	Etilbenzene (µg/L)	APHA Standards Methods for the Examination of Water and Wastewater, ed 21st 2005, 6200B	SEMESTRALE	CARTACEA
	Stirene (µg/L)	APHA Standards Methods for the Examination of Water and Wastewater, ed 21st 2005, 6200B	SEMESTRALE	CARTACEA
	Toluene (µg/L)	APHA Standards Methods for the Examination of Water and Wastewater, ed 21st 2005, 6200B	SEMESTRALE	CARTACEA
	m p-Xilene (µg/L)	APHA Standards Methods for the Examination of Water and Wastewater, ed 21st 2005, 6200B	SEMESTRALE	CARTACEA
	1,2,4-Triclorobenzene (µg/L)	APHA Standards Methods for the Examination of Water and Wastewater, ed 21st 2005, 6200B	SEMESTRALE	CARTACEA

MANUTENZIONE E CALIBRAZIONE

MANUTENZIONE E CALIBRAZIONE STRUMENTI DI MONITORAGGIO IN CONTINUO					
Sistema di misura	Metodo di taratura	Frequenza di taratura	Metodo di verifica	Frequenza di verifica	Modalità di registrazione e trasmissione dati
pH (S5)	Lineare a 3 punti	Mensile	Controllo della taratura	Mensile	Registro
Redox (S5)	Lineare a 2 punti	Mensile	Controllo della taratura	Mensile	Registro
Conducibilità (S5)	Lineare a 2 punti	Mensile	Controllo della taratura	Mensile	Registro

A1. Si richiede al Gestore di comunicare all'Autorità Competente e al Distretto Provinciale ARTA la metodologia di analisi e campionamento, ove non indicato nel presente provvedimento, ed un cronoprogramma delle attività di controllo previste per l'anno corrente, entro 15 giorni dalla data di comunicazione del presente decreto.

A2. Le metodiche di campionamento e analisi da adottare dovranno prioritariamente riferirsi a norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, a norme tecniche nazionali, oppure, ove anche queste ultime non siano disponibili, a norme tecniche ISO o altre norme internazionali o norme nazionali previgenti.

A3. La conformità ai valori limite di emissione riportati sul QRE ed in autorizzazione è verificata come media oraria. Qualora il ciclo produttivo dovesse avere una durata superiore, si farà riferimento all'ora di esercizio più gravosa con l'esclusione dei tempi di avviamento e di arresto.

A4. Il valore di portata, riportato sul QRE, è da intendersi valore limite di portata riferito al tenore volumetrico di ossigeno, ove previsto. Il gestore dovrà individuare il massimo valore di portata tenendo conto del dato di targa dell'impianto stesso. Qualora il ciclo produttivo dovesse richiedere ulteriori ingressi di aria allo scopo di diluire le emissioni nella misura tecnicamente necessaria al processo, il gestore dovrà dare evidenza di tale circostanza.

A5. Qualora, durante l'espletamento degli autocontrolli, il gestore rilevasse violazione dei valori limite autorizzati dovrà procedere alla tempestiva comunicazione (entro 24 ore dall'accertamento) dei dati al Distretto Provinciale ARTA di Teramo e all'Autorità Competente.

A6. Prescrizioni inerenti l'accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (DPR 547/55, DPR 303/56, DPR 164/56, D.Lgs 81/2008 e successive modifiche).

L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura. Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere ben definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori opportune strutture (comprese anche di carrucole automatiche o manuali a norma di legge per gli aspetti riguardanti la sicurezza sul lavoro)

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare, le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo nonché di botola incernierata non asportabile (in caso di accesso dal basso) o cancelletto con sistema di chiusura (in caso di accesso laterale) per evitare cadute e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici.

Per altezze non superiori a 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote costruiti secondo i requisiti previsti dalle normative vigenti e dotati di parapetto normale su tutti i lati.

A7. Caratteristiche dei punti di prelievo

Ogni punto di emissione deve essere numerato ed identificato univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento (UNI 10169 e UNI EN 13284-1) ovvero almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità. E' facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri la inadeguatezza. In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo, in conformità a quanto predisposto dalla norma UNI 10169 sezioni 7 - 8 - 9.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno da 3 pollici filettato internamente e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati ad almeno 1 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro. Le prescrizioni tecniche in oggetto possono essere verificate dall'ARTA che ne può fissare i termini temporali per la loro realizzazione o adeguamento. Nel caso tali prescrizioni non venissero realizzate nei tempi richiesti, le emissioni saranno considerate non campionabili.

A8. Manutenzione dei sistemi di depurazione.

Si ritiene necessario predisporre un registro (ove non già adottato) sul quale riportare il piano delle manutenzioni programmate e le attività di manutenzione eseguite.

B) FATTORI DI EMISSIONE/CONSUMI SPECIFICI

L'azienda deve sottoporre a monitoraggio con cadenza almeno annuale i seguenti indicatori di prestazione, riportandone l'andamento nel corso della durata dell'AIA nella relazione annuale.

Consumi specifici		Fattori di emissione	
Energia termica/Filo trafilato	MWh/a	Emissioni/Filo trafilato (polveri)	g/ton
Acqua industriale/Filo zincato	mc/a	Emissioni/Filo zincato (polveri, NOx, CO, NH ₃ , HCl, Zn, Pb, Sn, Cu, Cd, Ni)	g/ton
Energia termica/Filo zincato	MWh/a	Emissioni/Rete e filo plastificato (polveri, NOx, CO, SOx, HCl, COT, CVM)	g/ton
Energia elettrica/Filo zincato	MWh/a	Emissioni/Reti elettrosaldate (polveri, CO, NOx)	g/ton
Acqua industriale/Rete e filo plastificato	mc/a	Scarichi/Filo zincato (COD, Solidi sospesi, Azoto ammoniacale, Azoto nitroso, Azoto nitrico, Cloruri, Tensioattivi totali, Cd, Cromo totale, Cromo VI, Fe, Mn, Ni, Pb, Cu, Sn, Zn)	g/ton
Energia termica/Rete e filo plastificato	MWh/a	Scarichi/Rete e filo plastificato (COD, Azoto nitrico, Cloruri, Tensioattivi totali, Cd, Cromo totale, Fe, Ni, Pb, Cu, Sn, Zn)	g/ton
Energia elettrica/Rete e filo plastificato	MWh/a	Rifiuti/Filo trafilato (CER 120101)	kg/ton
Energia elettrica/Reti elettrosaldate	MWh/a	Rifiuti/Filo trafilato (CER 120102)	kg/ton
		Rifiuti/Filo zincato (CER 110105*)	Kg/ton
		Rifiuti/Filo zincato (CER 110501)	Kg/ton
		Rifiuti/Filo zincato (CER 110502)	Kg/ton
		Rifiuti/Filo zincato (CER 190814)	Kg/ton
		Rifiuti/Rete e filo plastificato (CER 120105)	Kg/ton

C) GESTIONE DELL'IMPIANTO IN CONDIZIONI DIVERSE DA QUELLE DI NORMALE ESERCIZIO

C1. CONDIZIONI DIVERSE DAL NORMALE ESERCIZIO

C1.1. TRAFILERIA

1.a. Avvio dell'impianto

La ditta dichiara che le procedure di avvio e di arresto dell'impianto hanno cadenza settimanale.

L'impianto di captazione e abbattimento delle polveri di lavorazione (emissione N.20) viene avviato prima dell'avvio delle macchine trafilatrici.

La sua entrata in regime di normale funzionamento è istantanea.

Successivamente vengono avviate le macchine trafilatrici. Il loro regime di funzionamento normale viene raggiunto in pochi minuti. In questa fase di avvio, vista la graduale entrata a regime delle macchine di lavorazione, l'impianto di abbattimento polveri è gravato in misura minore rispetto alle condizioni di normale utilizzo che verranno gradualmente raggiunte, di conseguenza vi sono condizioni meno gravose di funzionamento dell'impianto rispetto a quelle di normale esercizio che rendono sicura questa fase. Non vi è inoltre, in questa fase, produzione di rifiuti al di sopra del normale che sia legata alle particolari condizioni. Non vi sono in questa fase condizioni di immissioni sonore superiori alle normali condizioni di esercizio.

1.b. Arresto dell'impianto

In questa fase l'impianto di abbattimento viene mantenuto in funzione fino all'arresto delle macchine che avviene immediatamente. Successivamente viene fermato l'impianto di abbattimento polveri. Anche in questa come nella precedente fase non si hanno condizioni di esercizio più impegnative rispetto al regime di normale funzionamento, quindi la gestione non necessita di ulteriori operazioni o accorgimenti diversi da quelli descritti. Non vi è in questa fase produzione di rifiuti al di sopra del normale che sia legata alle particolari condizioni. Non vi sono in questa fase condizioni di immissioni sonore superiori alle normali condizioni di esercizio.

1.c. Emergenze/malfunzionamenti/arresto definitivo

Vengono di seguito descritte le probabili casistiche di emergenza/malfunzionamento che possono avere un impatto ambientale e le relative contromisure da adottare:

Emergenza/malfunzionamento	Procedura di gestione
Mancanza di energia elettrica	Le macchine trafilatrici e i relativi impianti di abbattimento si arrestano senza pregiudicare la qualità delle emissioni in atmosfera, delle immissioni rumorose in ambiente esterno. L'arresto repentino non genera tipologie di rifiuti differenti dalle condizioni di normale esercizio.
Guasto all'impianto di abbattimento polveri.	La variazione delle perdite di carico sull'impianto di abbattimento indica il malfunzionamento dell'impianto che viene immediatamente fermato e sottoposto a manutenzione per individuare il tipo di guasto e ripristinare le condizioni normali di funzionamento.

L'arresto definitivo dell'impianto avviene nelle medesime condizioni descritte al paragrafo 1.b.

C1.2. ZINCATURA DEL FILO

2.a. Avvio dell'impianto

L'avvio e l'arresto di tale impianto avviene con cadenza circa quadrimestrale. L'avvio di tale linea produttiva viene effettuata accendendo i singoli impianti che la costituiscono con la linea di produzione ferma quindi senza passaggio di fili. La vasca di zincatura è sempre accesa in quanto non è possibile far solidificare lo zinco fuso senza compromettere irreparabilmente la struttura della vasca. L'impianto di ricottura viene acceso e portato fino alla temperatura di esercizio. Quindi viene avviato l'impianto di decapaggio ed il relativo impianto di abbattimento dei vapori acidi. Per ultimo viene avviato il depuratore chimico fisico. In questa fase le emissioni sono irrilevanti rispetto al regime di normale funzionamento in quanto non è ancora partita la produzione di filo ed in particolare:

Il forno di cottura va in temperatura con regime minimo di funzionamento non dovendo fornire calore ai fili per il trattamento termico, quindi i punti di emissione 16, 17, 18, 19, 21 ad esso collegati hanno un impatto minore rispetto al regime di normale funzionamento. Stessa cosa dicasi per la vasca di zincatura e per il punto di emissione 14. L'impianto di abbattimento dei vapori acidi dalle vasche di decapaggio viene avviato, ma fino alla partenza dei fili la temperatura dell'acido nelle vasche è quella ambiente avendo quindi minor vaporizzazione e lavorando quindi l'impianto in condizioni poco gravose; l'impianto è comunque funzionante come nelle normali condizioni di esercizio con regime di lavoro ovviamente inferiore. Il punto di emissione 15 ad esso collegato, per questa serie di motivi, ha parametri in uscita al di sotto delle soglie di normale funzionamento. L'impianto di depurazione in questa fase di avvio è attivo ma non ancora in fase di lavoro in quanto fino al passaggio dei fili non vi è acqua da depurare. La seconda fase di avvio dell'impianto riguarda la partenza graduale dei fili. In questa fase si ha il graduale incremento delle prestazioni dei singoli impianti della linea di zincatura fino al raggiungimento del normale regime di funzionamento. Non vi sono in questa fase picchi di funzionamento tali da giustificare precauzioni differenti da quelle adottate nel normale regime di funzionamento. Non si producono in questa fase rifiuti differenti da quelli prodotti durante il normale regime né in quantità maggiori.

2.b. Arresto dell'impianto

L'arresto della linea di zincatura procede a fasi esattamente invertite rispetto all'avvio. Viene dapprima arrestata la produzione. Gli impianti termici in tal modo vengono a lavorare in regime minimo di funzionamento con relativo impatto ambientale minimo. Il depuratore lavora fino a smaltire l'acqua confluita nella vasca di equalizzazione fintanto che vi era produzione. Il regime di funzionamento dell'impianto in questa fase è identico a quello di normale funzionamento fino alla depurazione dell'ultimo quantitativo di acqua presente nell'equalizzatore. L'impianto di abbattimento dei vapori acidi resta regolarmente in funzione. Con la linea di produzione ferma si abbassa gradualmente la quantità di inquinanti da abbattere fino a che l'acido raggiunge la temperatura ambiente. La vasca di zincatura resta accesa come detto al regime minimo di funzionamento. Non si producono in questa fase rifiuti differenti da quelli prodotti durante il normale regime né in quantità maggiori.

Le immissioni sonore hanno una drastica riduzione in questa fase per effetto dell'arresto delle varie utenze.

2.c. Emergenze/malfunzionamenti/arresto definitivo

Vengono di seguito descritte le probabili casistiche di emergenza/malfunzionamento che possono avere un impatto ambientale e le relative contromisure da adottare:

Emergenza/malfunzionamento	Procedura di gestione
Mancanza di energia elettrica	L'impianto ha un gruppo di continuità che garantisce il normale funzionamento di tutti gli impianti.
Guasto al forno di ricottura	Un qualunque guasto all'impianto di ricottura che ne comprometta anche parzialmente le capacità di trattamento implica l'arresto immediato della linea di produzione con l'interruzione immediata dell'apporto di gas combustibile. Cessano in tal modo le emissioni e si riduce l'impatto ambientale.
Impianto di abbattimento dei vapori acidi	Il corretto funzionamento dell'impianto è assecondato al controllo del pH della soluzione di lavaggio. Con cadenza bisettimanale viene verificato il buon funzionamento del pHmetro. In caso di malfunzionamento o guasto di una parte di detto impianto si procede all'immediata manutenzione e ripristino delle normali condizioni di funzionamento dell'impianto. Nel periodo di manutenzione viene fermata l'aspirazione dei vapori dalle vasche di decapaggio in modo da evitare immissioni in atmosfera.
Depuratore	Il ciclo di depurazione, come ampiamente descritto, è di tipo chimico fisico e il buon funzionamento delle varie fasi è legato soprattutto al corretto controllo del pH. La fase finale di scarico delle acque è controllata da un phmetro a monte ed uno a valle. Il guasto di uno dei due farebbe rilevare un valore non corretto al secondo che arresta in automatico la fase di scarico. Le acque già trattate vengono in questo caso rinviate in testa all'impianto di depurazione. Qualunque altro guasto agli ausiliari di questo

Emergenza/malfunzionamento	Procedura di gestione
	impianto arresta immediatamente la fase di scarico, permettendo la manutenzione ed il ripristino delle condizioni di normale esercizio.
Sversamenti acidi	Lo sversamento accidentale di acido dovuto ad eventi accidentali o a guasti alle vasche può avvenire solo laddove queste sostanze vengono utilizzate: tali zone sono dotate di sistemi di raccolta impermeabili e convogliano l'eventuale sversamento alle vasche di contenimento all'uopo destinate. Da qui l'eventuale sversamento viene pompato nei silos destinati a contenere l'acido cloridrico.

L'arresto definitivo dell'impianto avviene nelle medesime condizioni descritte al paragrafo 2.b. In più tale condizione prevede l'arresto della vasca di zincatura. Ciò avviene vuotando lo zinco fuso all'interno di contenitori di acciaio. È da precisare che tale condizione non produrrebbe rifiuti in quanto lo zinco solidificato sarebbe riutilizzabile.

C1.3. PLASTIFICAZIONE RETI E FILI ZINCATI

In questo paragrafo vengono esaminate le varie fasi di funzionamento dell'impianto, nelle condizioni diverse dal normale esercizio, prendendo in esame il caso della linea di plastificazione rete. La linea fili viene gestita in queste fasi nello stesso modo.

3.a. Avvio dell'impianto

Le procedure di avvio e di arresto dell'impianto hanno cadenza settimanale (a meno di differenti necessità produttive). La procedura d'avvio è analoga a quella dell'impianto/linea di zincatura dei fili, avviene cioè avviando i singoli impianti della linea senza carico di produzione. Viene dapprima acceso l'abbattitore dei fumi e portato a temperatura di regime. Quindi vengono accesi i forni di trattamento termico. Gli impianti vanno in temperatura al regime minimo di funzionamento: l'impatto quindi dei punti di emissione collegati a queste fasi (E11, E13; E12 per la linea di plastificazione fili) è minimo sia perché gli unici inquinanti immessi in atmosfera sono i prodotti della combustione del metano, sia perché il regime minimo di funzionamento consente di minimizzare anche il flusso di massa di tali composti.

Quindi, sempre in assenza di produzione, viene avviato l'impianto di abbattimento delle polveri di PVC. Tale impianto al momento dell'accensione raggiunge immediatamente un regime di funzionamento uguale a quello di normale esercizio pertanto l'impatto delle emissioni ad esso collegate (E8, E9, E22; E10 per la linea di plastificazione fili), in questa fase, è identico a quello che si ha in normale regime di funzionamento. Quando i singoli impianti costituenti la linea di produzione sono a regime si avvia la produzione: l'avvio della produzione è graduale e crescente fino al regime normale di esercizio. In quest'ultima fase viene attivato anche l'impianto di raffreddamento della rete plastificata che raggiunge immediatamente il normale regime di funzionamento dando luogo alla emissione S2 (S3 per la linea di plastificazione fili). Complessivamente le emissioni che si generano in questa fase di avvio dell'impianto generano un impatto inferiore a quello del normale esercizio. Non si producono in questa fase rifiuti differenti da quelli prodotti durante il normale regime né in quantità maggiori. Le immissioni sonore nella fase di avvio sono crescenti nella fase iniziale di accensione delle varie parti di impianto fino al normale regime di funzionamento.

3.b. Arresto dell'impianto

L'arresto della linea di plastificazione procede a fasi esattamente invertite rispetto all'avvio. Viene dapprima arrestata l'alimentazione di prodotto e arrestato l'impianto di raffreddamento della rete. Quindi viene fermato l'impianto di abbattimento delle polveri. Subito dopo gli impianti termici vengono a lavorare in regime minimo di funzionamento con relativo impatto ambientale minimo. Poi vengono spenti nella sequenza inversa rispetto all'avvio gli impianti termici. Le emissioni relative si fermano immediatamente dopo lo spegnimento. Non si producono in questa fase rifiuti differenti da quelli prodotti durante il normale regime né in quantità maggiori.

3.c. Emergenze/malfunzionamenti/arresto definitivo

Vengono di seguito descritte le probabili casistiche di emergenza/malfunzionamento che possono avere un impatto ambientale e le relative contromisure da adottare:

Emergenza/malfunzionamento	Procedura di gestione
Mancanza di energia elettrica	L'impianto ha un gruppo di continuità che garantisce il normale funzionamento in tutti gli impianti

Guasto all'impianto di abbattimento fumi	L'abbattitore ha funzionamento automatico con controllo della temperatura. In caso di malfunzionamento/guasto con relativo abbassamento della temperatura viene segnalato l'allarme e la linea di plastificazione fermata. In tal modo si arresta l'apporto di prodotto all'impianto con i relativi inquinanti da abbattere. L'impianto viene quindi sottoposto a manutenzione per individuare il tipo di guasto e ripristinare le condizioni normali di funzionamento.
Guasto all'impianto di abbattimento polveri.	La variazione delle perdite di carico sull'impianto di abbattimento indica il malfunzionamento dell'impianto che viene immediatamente fermato e sottoposto a manutenzione per individuare il tipo di guasto e ripristinare le condizioni normali di funzionamento.

L'arresto definitivo dell'impianto avviene nelle medesime condizioni descritte al paragrafo 3.b. In più tale condizione prevederebbe lo svuotamento della camera contenente PVC: tale svuotamento genererebbe una parte di polvere di PVC non riutilizzabile che verrebbe pertanto gestita come rifiuto speciale.

C1.4. REPARTO ELETTRISALDATURA FILO

4.a. Avvio dell'impianto

Le procedure di avvio e di arresto dell'impianto hanno cadenza settimanale (a meno di differenti necessità produttive). L'impianto di captazione ed espulsione dei fumi di saldatura sopra ogni macchina elettrosaldatrice (emissioni N.1, 3-7) viene avviato prima dell'avvio delle macchine. La sua entrata in regime di normale funzionamento è istantanea. Quindi viene avviato l'impianto di raffreddamento, anche questo a regime praticamente istantaneamente. Ora viene avviata la macchina elettrosaldatrice. Il regime di funzionamento normale viene raggiunto istantaneamente. La fase di avvio istantanea della macchina non genera condizioni di funzionamento più gravose dal punto di vista dell'impatto delle emissioni in atmosfera avendosi cioè condizioni subito di normale esercizio. In questa fase vi può essere una produzione di rifiuti (rottame di rete non conforme agli standard) legato all'eventuale necessità di regolare la macchina per la realizzazione del prodotto secondo specifiche. In questa fase di avvio le condizioni di immissioni sonore sono subito quelle delle normali condizioni di esercizio.

4.b. Arresto dell'impianto

La macchina elettrosaldatrice viene fermata con l'impianto di aspirazione ancora in funzione avendosi quindi un'immediata cessazione della presenza di inquinanti nell'emissione. Quindi vengono fermati sia l'impianto di raffreddamento che quello di aspirazione dei fumi di saldatura. Non si generano rifiuti in questa fase e vi è l'immediata cessazione delle fonti di immissione sonora.

4.c. Emergenze/malfunzionamenti/arresto definitivo

Vengono di seguito descritte le probabili casistiche di emergenza/malfunzionamento che possono avere un impatto ambientale e le relative contromisure da adottare:

Emergenza/malfunzionamento	Procedura di gestione
Mancanza di energia elettrica	Le macchine elettrosaldatrici e i relativi impianti di aspirazione/emissione si arrestano senza pregiudicare la qualità delle emissioni in atmosfera, delle immissioni rumorose in ambiente esterno. L'arresto repentino non genera rifiuti.
Malfunzionamento macchina elettrosaldatrice	Qualunque malfunzionamento della macchina può solo produrre prodotto non conforme ed eventualmente rottame, non si ha però peggioramento dell'impatto nei confronti delle altre matrici ambientali

L'arresto definitivo della macchina viene eseguito come il normale arresto descritto al paragrafo 4.b. Non si ha un impatto maggiore nei confronti delle diverse matrici ambientali rispetto all'arresto normale.

Malfunzionamento dell'impianto di depurazione

In caso di malfunzionamenti dell'impianto di depurazione, tale da non consentire il rispetto dei limiti, l'Azienda dovrà intercettare lo scarico e non potrà ripristinare lo scarico fino alla ripresa del normale funzionamento.

C2. Emissioni fuggitive

Il Gestore è tenuto ad adottare tutte le misure precauzionali per le emissioni fuggitive in modo da ridurre al minimo l'inquinamento e garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute umana;

In caso si riscontri un'emissione fuggitiva o uno sversamento di qualsiasi sostanza pericolosa, il Gestore è tenuto a darne comunicazione all'ARTA, Distretti di Teramo, entro le successive 8 hr, indipendentemente dalle quantità emesse, indicando altresì i provvedimenti intrapresi.

C3. Malfunzionamenti e/o interruzioni degli impianti di produzione e/o dei sistemi di abbattimento

In caso di malfunzionamento dell'impianto di produzione e/o di abbattimento e/o depurazione, relativamente alle emissioni in atmosfera ovvero alle emissioni idriche, il Gestore dovrà:

- darne comunicazione entro otto ore al Sindaco, al Distretto Provinciale ARTA di Teramo, all'Autorità Competente. Nella comunicazione dovranno essere riportate le cause dell'evento, gli interventi immediati che si intendono adottare e la stima temporale del ripristino delle normali condizioni di esercizio;
- qualora risulti tecnologicamente impossibile evitare il superamento dei valori limite di emissione/scarico autorizzati, tale condizione non può protrarsi oltre 48 ore dall'evento;
- nel caso il periodo di malfunzionamento e/o interruzione ecceda le 48 ore, il ciclo produttivo potrà mantenersi attivo a condizione che i valori limite di emissione/scarico autorizzati siano rispettati; in caso contrario, l'emissione o lo scarico fuori limite devono essere immediatamente interrotti;
- in caso di interruzione e/o malfunzionamento superiore a 48 ore, la situazione deve essere opportunamente documentata mediante analisi in continuo, se possibili, o discontinue con cadenza almeno giornaliera, che dovranno essere trasmesse tempestivamente all'ARTA, Distretto provinciale di Teramo;

C4. Il Gestore ha l'obbligo di stipulare una polizza fideiussoria, entro 180 (centottanta) giorni dalla emanazione delle modalità da stabilire con apposito provvedimento regionale, a copertura degli eventuali danni ambientali nella fase di esercizio dell'impianto; nelle more restano valide le garanzie già prestate a favore di enti pubblici valide alla data del presente provvedimento. Nel caso in cui i contratti relativi alle suddette garanzie dovessero scadere prima dell'emanazione del regolamento regionale, gli stessi contratti devono essere rinnovati alle stesse condizioni.

D) PIANO DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE

Annualmente e contestualmente il report di cui al seguente art. 11, occorre inviare un aggiornamento del piano di miglioramento ambientale.

E) RUMORE

Il Gestore è tenuto ad effettuare il ripristino della piena funzionalità delle tende acustiche fonoimpedenti poste sul fronte della tettoia degli impianti presenti sul piazzale lato sud-ovest dello stabilimento.

Art 9 PRESCRIZIONI GENERALI

a) ADEGUAMENTO IMPIANTO

- a.1) Il Gestore, entro 30 (trenta) giorni dall'effettuazione di ciascun intervento di adeguamento, è tenuto a comunicare al Responsabile del Procedimento la data di conclusione dei lavori, l'elenco dettagliato delle modifiche apportate e la data in cui è prevista l'entrata in esercizio della parte di impianto adeguata;
- a.2) Nel caso in cui, a seguito dell'adeguamento si renda necessaria l'attivazione di una o più nuove emissioni, le stesse vanno caratterizzate analiticamente per verificare la rispondenza ai limiti prescritti. I relativi certificati analitici vanno trasmessi all'autorità Competente ed al Distretto Provinciale ARTA entro 30 gg dalla data di effettuazione dei prelievi;
- a.3) Il Gestore dell'impianto deve inoltre comunicare al Responsabile del Procedimento l'adeguamento complessivo dell'impianto non oltre 30 (trenta) giorni dall'effettuazione dello stesso.

b) GESTIONE DELL'IMPIANTO A REGIME

- b.1) I sistemi di contenimento delle emissioni devono essere mantenuti in continua efficienza. La documentazione attestante la manutenzione deve essere conservata presso l'impianto;
- b.2) È fatto obbligo di annotare a firma del Gestore su apposito registro con pagine numerate e regolarmente bollate, le seguenti informazioni relative ai controlli analitici effettuati sulle matrici ambientali: data, orario, risultati analitici, caratteristiche di funzionamento esistenti al momento dei prelievi; e le informazioni relative alla manutenzione dei sistemi di abbattimento riportando i seguenti parametri: data, orario, tipo di manutenzione, descrizione dell'intervento eventuale rifiuto prodotto. Tale registro deve essere messo a disposizione dell'organo di controllo e tenuto presso l'impianto.

c) CONDIZIONI DA RISPETTARE

Il gestore dell'impianto, come previsto dall'art. 29-decies comma 5 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., deve fornire agli organi di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione di controllo e verifica.

d) INQUINAMENTO DEL SUOLO ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITA'

- d.1) Si ritiene necessario che il Gestore, con un anticipo di almeno 15 giorni, comunichi la data di cessazione definitiva dell'attività all'Autorità Competente e agli Enti Competenti (Regione Abruzzo- Servizio Gestione Rifiuti, ARTA Distrettuale, Provincia, Comune) allegando un piano di dismissione contenente la descrizione delle procedure e delle attività di smantellamento delle strutture impiantistiche e di gestione dei rifiuti prodotti.

Entro 30 giorni dal termine delle attività di smantellamento che andrà debitamente comunicato agli Enti Competenti, l'azienda dovrà presentare all'Autorità Competente, agli Enti Competenti ed alla ASL un "piano di indagini " redatto secondo le "Linee

Guida per indagini ambientali” approvate con la DGR n. 460 del 04/07/2011 ai sensi dell’ art. 9 (Siti industriali dimessi), dell’ ALLEGATO 2 (Disciplinare tecnico per la gestione e l’aggiornamento dell’anagrafe dei siti contaminati – luglio 2007) alla L.R. 45/07 e s.m.i.

Al termine dei 30 giorni dalla presentazione del piano di indagini, a meno di osservazioni formulate dagli Enti Competenti, il Gestore dovrà attuare quanto previsto nel piano e dovrà trasmettere alla Regione Abruzzo, all’ARTA, alla Provincia e al Comune i risultati delle indagini entro i successivi 30 giorni.

- d.2) Il Gestore deve effettuare un deposito cauzionale, entro 180 (centottanta) giorni dalla emanazione delle modalità da stabilire con apposito provvedimento regionale, relativo alla fase cessazione dell’attività qualora sia necessaria la bonifica e il ripristino ambientale, nelle more restano validi i depositi cauzionali già versati a favore dei enti pubblici e validi alla data in vigore del presente provvedimento.

e) MODIFICA DEGLI IMPIANTI O VARIAZIONE DEL GESTORE

- e.1) In caso di modifica dell’impianto si applica quanto disposto all’art. 29-nonies del D. lgs 152/06 e ss.mm.ii;
- e.2) Nel caso di variazione della titolarità della Gestione dell’Impianto deve essere data comunicazione all’Autorità Competente secondo le modalità previste dalla DGR n. 862 del 13.08.2007;
- e.3) L’attivazione di nuove emissioni, idriche-atmosferiche-sonore-rifiuti, conseguenti a modifiche non sostanziali dell’impianto, deve essere comunicata almeno 15 giorni prima all’ Autorità Competente e al Distretto Provinciale ARTA.

Inoltre, nella fattispecie per le emissioni in atmosfera detta comunicazione deve contenere anche la data di messa a regime dell’impianto. Nei successivi 15 giorni dalla data di messa a regime dello stesso, il Gestore dovrà effettuare la marcia controllata con almeno due controlli nelle più gravose condizioni di esercizio e comunicarne l’esito all’Autorità Competente e al Distretto Provinciale ARTA. La presente prescrizione non si applica ai punti di emissione scarsamente rilevanti ai sensi dell’art. 272, comma 1 e 5 del D. Lgs. 152/06 e a quelli non sottoposti ad autorizzazione preventiva ai sensi dell’art. 269, comma 14.

ART. 10
TABELLA RIEPILOGATIVA DI APPLICAZIONE DELLE MTD (MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI)

<u>MDT</u>	<u>Applicata</u> <u>(SI/NO)</u>	<u>NOTE</u>
Minimizzazione dell'acido esausto attraverso l'uso degli inibitori organici di decapaggio	NO	I bassi tempi di immersione nella zincatura in continuo del filo non rendono necessaria questa tecnologia. Essa è infatti maggiormente applicabile nella zincatura generale discontinua dove i tempi di immersione dei pezzi sono anche molto lunghi.
Rigenerazione dei liquidi di decapaggio da parte di terzi.	SI	
Sistemi di recupero della soluzione di decapaggio per evaporazione ed estrazione liquido-liquido	NO	Antieconomica su piccola scala data anche la bassa percentuale di acidità residua nella nostra soluzione esausta. Si tenga presente inoltre che l'utilizzo di solventi per l'estrazione genererebbe altri rifiuti pericolosi ed emissioni.
Vasche separate di decapaggio e flussaggio	SI	
Rigenerazione dell'acido e utilizzo dei sali residui per la produzione di flussanti	NO	Non applicabile in quanto l'acido di decapaggio non contiene zinco disciolto se non come impurità, quindi non ci sarebbe zinco da poter recuperare convenientemente per produrre sali di flussaggio a base di zinco cloruro. È una tecnologia applicabile nella zincatura generale discontinua in quanto in quel caso l'acido contiene in genere molto zinco essendo i mezzi di sollevamento dei pezzi da decapare gli stessi utilizzati per la successiva zincatura e quindi si hanno dei trascinamenti di zinco
Installazione di una vasca di lavaggio tra decapaggio e flussaggio	SI	
Rigenerazione continua o semi-continua del bagno di flussaggio	NO	Il lavaggio accurato dei fili dopo il decapaggio consente di mantenere costante la qualità della soluzione.
Rigenerazione esterna del flussante	NO	Non applicabile in quanto non si genera nessuna soluzione esausta di flussaggio
Cattura delle emissioni	SI	
Recupero di calore dai gas combusti provenienti dal forno di zincatura	SI	
Buona conduzione delle misurazioni e delle regolazioni	SI	
Recupero di zinco dalle schiumature di zinco (o ceneri)	SI	
Circuito chiuso delle acque di raffreddamento	SI	

Art. 11

Entro il primo giugno di ogni anno il Gestore ai sensi del comma 2 dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii deve trasmettere all'Autorità Competente, ai Comuni interessati ed al Distretto Provinciale ARTA, unitamente alla copia dei certificati delle analisi effettuate, un report contenente i monitoraggi e controlli relativi all'anno precedente ed anche un'elaborazione degli stessi che ne consenta la migliore comprensione e verifica dell'andamento nel tempo della performance ambientale ed energetica dell'impianto. Tale monitoraggio deve includere il calcolo dei fattori di emissione e dei consumi specifici relativi all'anno precedente. Esso deve altresì includere la metodologia utilizzata per il calcolo dei fattori di emissione e dei consumi specifici. Contestualmente il Gestore invia un cronoprogramma delle attività di controllo previste per l'anno successivo.

Art. 12

Sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche se non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti.

Il gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti, le prescrizioni e le disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'A.I.A.

Art. 13

Il gestore ai fini del rinnovo dell'autorizzazione è tenuto a presentare all'Autorità Competente, almeno sei mesi prima della data di scadenza della presente autorizzazione, apposita domanda ai sensi dall'art. 29 octies comma 1 del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii.

Nelle more dell'adozione del provvedimento sulla citata domanda di rinnovo, l'esercizio dell'impianto può continuare anche dopo la scadenza dell'autorizzazione, alle stesse condizioni previste dal presente atto.

Art. 14

Il provvedimento è soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Art. 15

PIANO DEI CONTROLLI

L'ARTA Distretto provinciale di Teramo accerta quanto prescritto nella presente autorizzazione con oneri a carico del gestore ai sensi dell'art. 29-decies comma 3 D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. e DGR 308/09 e secondo quanto stabilito nel presente articolo.

Il gestore dovrà eseguire detti pagamenti nelle modalità e tempistiche previste dall'art. 6 del DM 24/04/08, dalla DGR 308/09 e dal presente provvedimento ovvero quanto sarà eventualmente regolamentato da nuove disposizioni normative.

Il gestore sarà tenuto al pagamento anche dei controlli le cui tariffe non sono ancora individuate dall'ARTA nelle seguenti tabelle. Nelle more del necessario atto di recepimento delle tariffe mancanti, il gestore non è tenuto al pagamento delle voci di tariffa mancanti.

Il Gestore deve redigere annualmente e tenere a disposizione presso lo stabilimento la relazione contenente i dati ambientali e gestionali riferiti all'anno solare precedente.

Nella relazione dovranno essere riportare le informazioni di seguito specificate.

Contestualmente al documento in formato cartaceo, si ritiene necessario che l'azienda compili e tenga a disposizione presso lo stabilimento, le schede di reporting, in formato excel, riportanti le

informazioni di seguito elencate il cui format dovrà essere concordato, in via provvisoria, con il Distretto Arta di Teramo nelle more dell'approvazione delle linee guida regionali di riferimento.

SCHEDE DI REPORTING

1. Quantità di Materie prime utilizzate
2. Quantità di combustibili utilizzati
3. Consumi idrici.
4. Consumi energetici.
5. Quantità di Prodotto ottenuto - Dati di produzione effettuata..
6. Emissioni convogliate in atmosfera: risultati degli autocontrolli, in termini di concentrazione, portata, flusso di massa, metodica analitica.
7. Sistemi di abbattimento delle emissioni convogliate, manutenzioni effettuate.
8. Emissioni diffuse, risultati degli autocontrolli effettuati.
9. Emissioni dirette e indirette di CO2
10. Rifiuti: risultati della caratterizzazione annuale.
11. Rifiuti: quantitativi di rifiuti prodotti e smaltiti, con codici CER.
12. Scarichi idrici: risultati degli autocontrolli, in termini di quantità scaricata, concentrazione degli inquinanti, metodica analitica.
13. Rumore, risultati dei rilievi fonometrici effettuati. Interventi per la riduzione dell'impatto acustico.
14. Acque sotterranee: risultati degli autocontrolli, in termini di concentrazione degli inquinanti misurati e metodiche di misura. Verifiche e manutenzioni su vasche, serbatoi e tubazioni interrate.
15. Tabella riassuntiva dei consumi specifici.
16. Tabella riassuntiva dei fattori di emissione.

RELAZIONE

Nella relazione che deve accompagnare le schede di reporting, l'azienda deve riportare le informazioni di seguito specificate.

1. I dati identificativi e la qualifica del personale incaricato di effettuare gli autocontrolli del Piano di Monitoraggio e Controllo.
2. Le comunicazioni inviate all'Autorità Competente ai sensi dell'art. 29 decies c. 1 D. Lgs. 152/06.
3. La descrizione di quanto effettuato in adempimento alle prescrizioni dell'AIA.
4. La descrizione di eventuali inconvenienti, superamenti di valori limite, incidenti, malfunzionamenti dei sistemi di abbattimento e le azioni intraprese.
5. Comunicazioni su eventuali esposti, denunce, ispezioni ricevute nel corso dell'anno.
6. Il confronto fra gli indicatori di prestazione ambientale dell'anno di riferimento e quelli degli anni precedenti, con il commento dei dati.
7. Le eventuali modifiche non sostanziali apportate all'impianto ed all'attività.
8. Gli eventuali interventi di miglioramento attuati.
9. Gli eventuali interventi di miglioramento programmati per l'esercizio successivo.

Alla relazione dovranno essere allegati i certificati analitici dei controlli effettuati.

Si evidenzia che il Report costituisce uno strumento della verifica di conformità all'atto autorizzativo. Pertanto, qualora dall'esame dei referti analitici e/o dalle documentazioni allegate si rilevassero durante il sopralluogo non conformità, ne sarà data comunicazione alle AA.CC per il seguito di competenza.

Resta fermo e inteso che, in fase di sopralluogo, l'ARTA può effettuare qualsiasi prelievo e campionamento ritenga necessario ed opportuno, in aggiunta e/o sostituzione a quelli previsti nel Piano dei Controlli a

Tariffa, senza che questo comporti oneri aggiuntivi per il Gestore; inoltre ARTA potrà effettuare ulteriori sopralluoghi, in aggiunta a quelli programmati, senza ulteriori oneri.

Le metodiche riportate nelle tabelle seguenti non sono da ritenersi vincolanti per l'Agenzia e sono state indicate al solo scopo di consentire al Gestore di individuare la tariffa. L'ARTA adotterà le metodiche ufficiali ritenute più idonee.

Durante le ispezioni il personale ARTA potrà effettuare foto delle aree e delle apparecchiature (camini sistemi di abbattimento, pozzetti di prelievo) al solo scopo di rilevare le modalità di gestione e il rispetto delle prescrizioni dell'A.I.A. Laddove il gestore intenda interdire talune aree o apparecchiature all'acquisizione di foto, per motivi di segreto industriale o di sicurezza, sarà sua cura apporre apposita cartellonistica ovvero mettere a disposizione dell'agenzia strumentazione idonea.

Ovviamente ARTA valuterà caso per caso la pertinenza di tali divieti.

L'ARTA effettuerà il sopralluogo con cadenza triennale e i controlli a tariffa con frequenza triennale.

ACQUE DI SCARICO

Controllo effettuato sugli scarichi S1, S5. Campionamento ed analisi		
Voce	Metodica	Rif. per determinare costo
Campionamento scarico di acque reflue	APAT-IRSA	DM 24/4/08
pH	APAT IRSA	DM 24/4/08
Solidi Sospesi Totali	APAT IRSA	DM 24/4/08
COD	APAT-IRSA	DM 24/4/08
Metalli: Cd, Cr tot, Cr (VI), Cu, Fe, Mn, Ni, Pb, Sn, Zn, Hg, Al, B, Ba	APAT IRSA	DM 24/4/08
Cloruri	APAT IRSA	DM 24/4/08
Azoto Ammoniacale	APAT IRSA	DM 24/4/08
Azoto nitroso	APAT IRSA	DM 24/4/08
Azoto nitrico	APAT IRSA	DM 24/4/08
Tensioattivi	APAT-IRSA	DM 24/4/08
Saggio Tossicità (Daphnia Magna)	APAT-IRSA	DM 24/4/08
Idrocarburi totali	D.M. 31/01/05	DM 24/4/08
Oli minerali persistenti e idrocarburi di origine petrolifera persistenti	D.M. 31/01/05	DM 24/4/08

Controllo effettuato sugli scarichi S2, S3, S4. Campionamento ed analisi		
Voce	Metodica	Rif. per determinare costo
Campionamento scarico di acque reflue	APAT-IRSA	DM 24/4/08
pH	APAT-IRSA	DM 24/4/08
COD	APAT-IRSA	DM 24/4/08
Azoto nitrico	APAT-IRSA	DM 24/4/08
cloruri	APAT-IRSA	DM 24/4/08
Metalli: Cadmio, Cromo totale, ferro, nichel, piombo, rame, stagno, zinco, Al, B	APAT-IRSA	DM 24/4/08

ACQUE SOTTERRANEE

Controllo effettuato su due pozzi/piezometri: campionamento ed analisi		
Voce	Metodica	Rif. Per determinare costo
Livello piezometrico		Tariffario ARTA – tab. 2 punto 139.8
Campionamento	-	Tariffario ARTA – punto 1.01.02
pH	APAT IRSA	DM 24/4/08 (come acqua)
Metalli: Cd, Cr tot, Cr (VI), Cu, Fe, Mn, Ni, Pb, Zn, Hg, B, Al	APAT IRSA	DM 24/4/08 (come acqua)
Solventi aromatici	APAT IRSA	DM 24/4/08 (come acqua)
Solventi organici clorurati	APAT IRSA	DM 24/4/08 (come acqua)

ARIA

Campionamento ed Analisi emissione su due camini tra: 11, 12, 13		
Voce	Metodica	Rif. per determinare costo

Campionamento ed Analisi emissione su due camini tra: 11, 12, 13		
Voce	Metodica	Rif. per determinare costo
Campionamento		*
Portata, Temperatura, Umidità	UNI 10169:2001	DM 24/4/08
O ₂	Analizzatori automatici a celle elettrochimiche, IR, UV, etc	DM 24/4/08
Polveri	EPA 201A UNI 13284	DM 24/4/08
CO	analizzatori automatici a celle elettrochimiche IR UV, ecc.	DM 24/4/08
NO _x	analizzatori automatici a celle elettrochimiche/DM25/8/00 all.1	DM 24/4/08
SO _x	analizzatori automatici a celle elettrochimiche/infrarosso/UV, ecc.	Tariffario ARTA - punto 15.03.15
HCl	ISTISAN 98/2 (CI)	DM 24/4/08
COT	UNI EN 12619-13526	DM 24/4/08
Ftalati	NIOSH 5020 (GC)	DM 24/4/08

* La voce dovrà essere individuata da tariffario ARTA mediante apposito atto dell'A.C. Nelle more di tale atto, la voce in oggetto non dovrà essere considerata.

Campionamento ed Analisi emissione 15		
Voce	Metodica	Rif. per determinare costo
Campionamento		*
Portata, Temperatura, Umidità	UNI 10169:2001	DM 24/4/08
O ₂	Analizzatori automatici a celle elettrochimiche, IR, UV, etc	DM 24/4/08
Polveri	EPA 201A UNI 13284	DM 24/4/08
HCl	ISTISAN 98/2 (CI)	DM 24/4/08

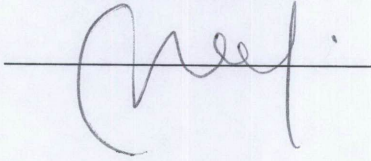
* La voce dovrà essere individuata da tariffario ARTA mediante apposito atto dell'A.C. Nelle more di tale atto, la voce in oggetto non dovrà essere considerata.

Art. 16

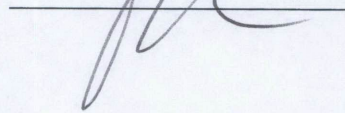
- a) Il presente provvedimento viene redatto in numero due originali, di cui uno viene comunicato, ai sensi di legge, alla Ditta **Metallurgica Abruzzese s.p.a.**, per la prosecuzione dell'esercizio dell'impianto di produzione di filo zincato, reti e fili plastificati e rete elettrosaldata sito nel comune di Mosciano S. Angelo (TE) Via Contrada Marina snc nella persona del Legale Rappresentante pro-tempore;
- b) Il Responsabile del Procedimento mette a disposizione per la consultazione da parte del pubblico, copia del presente provvedimento e copia degli esiti dei controlli analitici delle emissioni, presso l'Ufficio Attività Tecniche Ecologiche del Servizio "Politica Energetica, Qualità dell'Aria, SINA" della Direzione Affari Della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia con sede in Pescara, Via Passolanciano n. 75, come da art. 29-quater comma 15 e art. 29-decies comma 8 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii;
- c) Il Responsabile del Procedimento trasmette copia conforme del presente provvedimento ai soggetti coinvolti nel procedimento autorizzatorio, al BURA per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo, relativamente all'oggetto e agli artt. 1 e 2 del dispositivo del presente provvedimento.

Contro il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al competente Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni o ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dal rilascio del presente provvedimento.

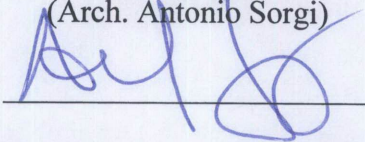
L'ESTENSORE
(Arch. Diana Melfi)



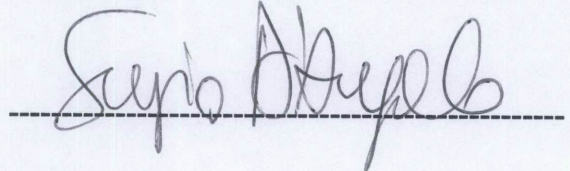
IL RESPONSABILE DEL
PROCEDIMENTO
(Dott.ssa Iris Flacco)



L'AUTORITA'
COMPETENTE
(Arch. Antonio Sorgi)



Firma e data per ricevuta della presente Autorizzazione Integrata Ambientale da parte del Legale Rappresentante pro-tempore o suo delegato:



Li 08/08/2013